

TENDENZE

## Cattolicesimo a dosi omeopatiche

ECCLESIA

16\_11\_2019

**Rino  
Cammilleri**



L'ultima domenica di ottobre in una chiesa di Chivasso (cfr. «Quotidiano Canavese») il prete, durante l'omelia pro sinodo amazzonico, ha sentito levarsi una voce isolata tra i banchi. Un anziano ha sbottato che il papa è eretico. Mamma mia! (direbbero gli Abba). Così, al momento della comunione, il celebrante l'ha saltato, spiegando, alla fine della

messa, il motivo del suo rifiuto a comunicare l'incauto. Applausi da parte dei fedeli.

**La mente corre a Vladimiro Guadagno, in arte Wladimir Luxuria,** fotografato mentre riceve l'ostia dalle mani del card. Bagnasco ai funerali di don Gallo. Come, a lui/lei sì e a quello no? Boh. Forse la chiave interpretativa sta nel silenzio. Luxuria non ha aperto bocca in chiesa (se non per ricevere l'ostia: non in mano, ma, chissà perché, alla maniera preconciare), mentre il pensionato di Chivasso ha osato. Fosse stato zitto e avesse mantenuto il suo giudizio nel foro interno (come si diceva una volta), nessun problema.

**In effetti, il rifiuto della comunione è un danno d'immagine non da poco:** messa domenicale, davanti a tutti e in una cittadina di medie dimensioni. L'unico precedente, che si sappia, è quello avvenuto a Prato negli anni Cinquanta, quando il vescovo rifiutò la comunione a dei «pubblici concubini»: due noti attivisti comunisti non sposati. La cosa finì in tribunale e pure in parlamento. Ma il papa di allora, Pio XII, supportò il vescovo di Prato, che finì assolto. Eh, il silenzio è d'oro.

**Il prete di Chivasso ha detto giustamente che chi fa affermazioni gravi** a danno del prossimo deve prima confessarsi. Non fa una grinza. Ma quelli che contestano non tanto il papa quanto tutta la Chiesa e la sua dottrina? Tutto bene, basta che non disturbino l'omelia? Vabbe', l'importante è partecipare, diceva De Coubertin.

**Si può sempre cambiare chiesa, come hanno fatto gli alpini della diocesi di Vicenza:** un prete ha trovato troppo guerrafondaia la Preghiera dell'Alpino e loro sono andati da un altro che non ha fatto storie. Se non ricordiamo male, anche papa Francesco, qualche anno fa, suggerì per telefono a una signora di andare a farsi assolvere da un prete diverso da quello, troppo «rigido», di cui soleva servirsi. Be', finché i preti sono tanti si può fare; quando cominceranno a scarseggiare pericolosamente, allora la vediamo dura.

**Ma se non ti torna non il singolo prete ma l'intera diocesi, che fai?** Per esempio, sulle porte delle chiese della diocesi di Milano campeggia un manifesto per la Giornata della Caritas. C'è scritto: «Lasciamoci evangelizzare dai poveri per custodire la casa comune». *Ecchevordi?* (copyright Enrico Montesano). Se non ricordiamo male, nel vangelo Gesù elenca i suoi miracoli da riferire al Battista: i ciechi vedono, i sordi odono, gli storpi camminano e ai poveri è annunciata la buona novella. Non risulta che i poveri siano stati elevati a categoria teologica a sé stante e, per giunta, evangelizzatrice di cristiani supposti *paucae fidei*

**Ora, il sospetto è che siccome «poveri» e «casa comune»** sono due parole-talismano e slogan del Nuovo Corso (ci manca «migranti» e poi la triade è completa), siano state giustapposte perché suona bene. Ma se uno alla fine deve scegliersi il prete, il vescovo e la diocesi, il risultato è un cattolicesimo a macchia di leopardo in cui il pluralismo è tale che alla fine non ci si capisce più niente. Un cattolicesimo «liquido», appunto, tanto diluito da diventare omeopatico. Il famoso sale che ha perso sapore, direbbero i maligni? Qualcuno potrebbe osservare: il dissenziente di Chivasso è un anziano, dunque nostalgico del Vecchio Corso. Invece no, il malessere è trasversale: quello che è andato a buttare Pachamama nel Tevere è un ragazzo austriaco.